

IL COSTITUZIONALE

ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE
VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono in Roma all'Ufficio della Direzione; nello Stato presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali librai; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des ss. Pères, 64.
IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 7 pomeridiane.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE
ROMA E LO STATO

Un anno scudi 5 70
Sei mesi « 2 90
Tre mesi « 1 50
Due mesi « 1 20
Un mese « - 70

ESTERO

FRANCO AL CONFINE

Un anno franchi 40
Sei mesi « 22
Tre mesi « 12

Non si vendono numeri separati

OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 4 pomeridiane alle 8.

Le associazioni si pagano anticipatamente.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.

Il prezzo delle inserzioni è di baiocchi 5 la linea.

Non si ricevono lettere o involti, se non affrancati.

Le associazioni si ricevono al 1. e ai 15 di ogni mese.

SOMMARIO - Il movimento Slavo nei suoi rapporti con la religione. - Questione del Circolo popolare di Roma contro il COSTITUZIONALE. - Sospensione minacciata all'UVIFA. - Osservazioni Statistico-militari. - NOTIZIE RELIGIOSE. - Consolazioni nell'esercizio del Sacramento della Penitenza. - Lettera di Pio IX a Chapot. - Lettera del Ministro de' Lavori pubblica nella celebrazione delle feste in Francia. - NOTIZIE POLITICHE. - Questione italiana. - Affari di Firenze. - Notizie Estere. - Notizie Italiane. - Costituzione. - Appendice.

Roma 25 Aprile

MOVIMENTO SLAVO

Considerato nei suoi rapporti colla religione

Da molto tempo abbiamo creduto dovere fissare la più seria attenzione sul movimento imponente del panslavismo; ed oggi ne vogliamo seguitare con molta diligenza lo sviluppo, tanto più che si conosce per la stessa confessione dei capi del partito anarcista in Europa, che essi hanno colta riposte le loro più care e più prossime speranze di nuovi disordini.

Per questa ragione pubblichiamo l'estratto seguente di una lettera scritta da un nostro amico in data di Vienna su questo importantissimo argomento.

« Ho veduto monsig. N... e gli ho molto parlato degli affari della nostra Chiesa. Le circostanze attuali lo hanno convinto, che la politica della Santa Sede, per conservare la fede nelle masse è quella, che Pio IX ha presentita ed inaugurata. Bisogna ben comprendere, che non si tratta più di una maggiore, o minore libertà per qualche nazionalità parziale, ma che si tratta della Chiesa stessa. Noi siamo sicuri, che le porte dell'inferno non prevaleranno, ma vediamo il pericolo non in Francia, ed in Italia dove prima si aspettava, ma nel Panslavismo, ossia nella riunione di tutti i slavi. Nessuno potrà più arrestare questo torrente; sarebbe forse riuscito alla Polonia, ed agli Ungheresi, se l'accecamento di taluni non avesse fomentato al sommo grado questo elemento. Noi vediamo attualmente inalzarsi contro li magiari, i cattolici croati, li scismatici slavoni, i luterani, i slovacchi, senza parlare del movimento interamente politico. Nel 1846 si è sollevato il popolo contro la nobiltà di Galizia; e la paura di un simile massacro ha decisa la nobiltà Ungherese a cedere ai contadini in proprietà le terre che prima possedevano, compresa la servitù rusticale del loro stato di schiavitù. Ma appena ciò ottenuto, essi vollero l'indipendenza della nazionalità Slava. Oltre ciò la Croazia, dopo essere stata riunita ufficialmente con gli Ungheresi, volle separarsi immediatamente e domando di

MOVIMENTO DELLA CALIFORNIA

Nei suoi rapporti coll' avvenire dell'incivilimento in Europa e negli Stati-Uniti dell'America settentrionale.

Fin qui non abbiamo trattenuti i nostri lettori col portargli delle stupende narrazioni sparse nell'antico e nel nuovo mondo sulle scoperte vere od esagerate di miniere d'oro nella California.

Chenessia in calca di siffatte scoperte sarà sempre vero che questa importantissima provincia sarà da qui a poco popolata di modo che il commercio e l'agricoltura vi prenderanno il maraviglioso sviluppo già ideato dalla intelligenza geniale degli Stati-Uniti.

Nello stato di profonda e forse interminabile agitazione in cui trovasi l'Europa, agitazione che sembra foriera di una distruzione completa di ricchezze e di potenza, che pare almeno tale da contribuire (con tristissimi effetti) a levare alle nostre europee popolazioni lo scettro dell'incivilimento da esse posseduto da più secoli, pure interviene al sommo grado di fare conoscere tuttocché che nelle vedute della provvidenza, sembra contribuire ad avvicinare cotai cambiamenti sociali. Ed il fatto della California sembraci di questa natura.

avere la sua amministrazione indipendente. Quanto alle materie religiose, essa volle pure l'abolizione del celibato pel Clero latino e proibì al suo vescovo mons. Hankl (di Agram) che si trovava fuori, di ritornare nella sua residenza, e tutto questo si discusse nella dieta di Agram. La Slavonia unita alla Croazia si trova sotto la dipendenza di tre vescovi scismatici, ed ha settanta mila soldati di più che l'Ungheria tutta intera, e non fa che sognare la riunione colla Servia e la conquista della Turchia Europea sino ad Adrianopoli; cioè tutta la Bulgaria e la Bosnia.

I vescovi scismatici da veri sovrani come sono, cercano di attirare a loro tutti i slavi uniti. Questi vescovi non riconoscono l'autorità del Patriarca di Costantinopoli, e sono acefali. Voi sapete che in Boemia non c'è mai la tendenza ussita, e questo fa propendere gli slovacchi (protestanti) verso i Boemi e gli fa abbracciare la stessa nociva tendenza. Voi sapete ancora cosa accade in Galizia allorché il clero Ruteno congiunto col clero Scismatico ha presentato al Governo la protesta, colla quale essi non volevano più unirsi ai Polacchi, e che volevano la propria Nazionalità. Il ministero si rallegrò di questo, vedendo, che così indeboliva i Polacchi, quando al contrario non faceva che servire il Panslavismo. In Boemia qualche tempo addietro la parte tedesca combatteva la parte nazionale Slava. Poi queste due si sono riunite insieme contro l'incorporazione alla confederazione germanica. La medesima cosa si è operata in Moravia. L'Austria tutta intera sembra che debba piegare sotto la preponderanza Slava; ma non vi è alcuno al caso finora di mettersi alla testa di questo movimento. Cosa resta a farsi per la Chiesa? Inalzare il rito Greco-Cattolico. In esso solamente si può avere qualche speranza per l'abolizione dello scisma. Adesso l'unione può estendersi con molta più facilità che prima, perché i Vescovi scismatici di Slavonia non ammettono più la supremazia del Patriarca di Costantinopoli; gli Uniti di Lituania di Volinia e di Podolia, forzati ad abbracciare lo scisma restano sempre cattolici nei loro cuori. Nella Russia il sentimento generale del Clero è che nell'organizzazione della Chiesa, il potere temporale sia rivestito della supremazia spirituale è contrario al diritto. Vi sono più di sette milioni di vecchi credenti (Raskolniks) che non ammettono più l'Imperatore per Capo della Chiesa. Del resto attualmente la chiesa russa scismatica ha cambiato in qualche maniera il suo dogma; per esempio per ciò che riguarda al purgatorio, che lo scisma rigettava. Adesso l'hanno ammesso per attirare a se i greci uniti.

Ecco dunque quanto si legge nel *New York Herald* del 25 gennaio.

« Le notizie di oggi della California essendo più recenti di tre settimane fermeranno l'attenzione universale. Dalle scoperte in quel paese e sotto uno spirito assai più attivo, più intenso e più generalizzato di quello che agito l'Europa ai tempi di Colombo, Cortez e Pizarro. Queste ultime relazioni saranno lette con grande interesse e desideriamo che i nostri lettori osservino gli effetti, che di certo produrranno sugli interessi specialmente commerciali che ci riguardano. Secondo queste recenti notizie, la regione aurifera della California è la più meravigliosa che sia mai stata scoperta. Pare non siavi più dubbio che in breve tempo — forse in meno di due anni — da queste miniere si potranno estrarre annualmente Lire 100,000,000 sterline. La regione è la più vasta di tal specie che si conosca al mondo, essendo 100 miglia in lunghezza e 100 in larghezza, con tutti gli indizi che l'oro vi esiste in grandi masse primitive, nelle rocce e nelle montagne della Sierra Nevada. Ma queste immense miniere d'oro non sono la sola scoperta minerale che siavi fatta. Nella stessa regione sembra che vi sia l'argento vivo nella stessa quantità dell'oro, di modo che si hanno due metalli uniti, che avranno i più rilevanti ed utili effetti nell'aggiungere maggior valore alle miniere d'oro.

La celebre canonizzazione e decanonizzazione di Metrofan e l'editto imperiale col quale si proibisce all'avvenire la creazione di nuovi santi nella Chiesa Russa; il catechismo detto cattolico pubblicato a Pietroburgo, nel quale si prova cogli ordini del governo che il sinodo di Pietroburgo ha una autorità uguale a quella del Patriarca di Costantinopoli, tutte queste cose hanno aperto gli occhi a molti nella Russia. Dunque nel caso di una separazione del potere spirituale dal temporale in queste parti, l'unione potrà estendersi facilmente; tanto più, che la convinzione generale della Russia è che bisogna passare un giorno all'empietà alemanna o passare alla fede cattolica. Fra l'antico Clero il quale è pio, ma ignorante, ed il nuovo che è istruito, ma guasto nella fede, vi è anche la parte di mezzo che cercherebbe i lumi laddove si trovano nella Chiesa. Ma per assicurarsi del buon successo bisogna cominciare ad agire nelle altre provincie Slave, ovunque esista o speranza di meglio, o pericolo di nuove rovine.

In Agram, per modo di esempio, si potrebbe allontanare l'attacco diretto contro il celibato dei preti latini, il quale non è che una conseguenza della ignoranza del Clero. Convenga pure invigilare sopra Pesth dove Kossuth, capo del partito democratico ha detto ad alta voce, che egli riceveva da molti ecclesiastici latini d'Ungheria delle lettere contrarie allo stesso celibato. A Leopold bisogna avere i Ruteni favorevoli all'unione. A Roma bisogna intraprendere con gran zelo l'opera nel proteggere e nobilitare il Rito Slavo. Si tratta qui della cosa la più importante, nella quale si può guadagnare alla Chiesa milioni di anime, oppure perderne un immenso numero, perché se si tarda di estendere l'unione Slavo-Cattolica lo scisma soggiogherà tutti colla forza. Ma bisogna, che in Roma si sappia tutto questo e che Roma mandi nei paesi Slavi delle persone abili, e pie. Bisogna che assicurino nella maniera la più solenne, che non si pensa di attirare gli uniti a rito latino, e soprattutto stabilire delle relazioni continue tra i Slavi e Roma. Vi sono diverse altre cose, che Roma può facilmente aggiustare. Adesso che il Giuseppismo e la schiavitù Episcopale cadono in Austria, ed in Ungheria, e venuto il tempo di profittarne. Noi sentiamo bene, che in questa lotta decisiva, che si fa attualmente fra la Chiesa, lo scisma, il Giuseppismo ed il protestantismo, le Chiese governamentali sono gravemente minacciate nella loro esistenza, e speriamo che non saran più preposti i laici al governo della Chiesa. Bisogna dunque con energia aiu-

Egli è perciò che le miniere d'oro e d'argento del Messico e del Perù, profittarono alla Spagna, perché dessa possedeva un monopolio delle miniere d'argento vivo a Almaden nella Penisola. Questo è ancora sovrapposto nella California. Dalle ultime notizie date al pubblico appare, che la California è invasa da emigranti che vengono da tutti i porti del Mar Pacifico, dal Messico, dal Perù, dalle Isole Sandwich, dall'Oregon; e non s'ha dubbio che a quest'ora anche i possedimenti inglesi nell'Oriente, nella China, ed in altre parti all'ingiro forniscono emigranti a queste meravigliose contrade della California. In meno di un anno vi sarà probabilmente una popolazione di 400,000 a 200,000 individui, tutti intenti a scavar oro, e capaci di produrre dai 100,000,000 ai 300,000,000 di dollari di valore ogni anno in oro puro, di gettarsi nel commercio universale a basso prezzo. Di questo ne verranno tutti i risultati che nessuno al presente può calcolare. Ecco quindi sono le vedute generali della produttività della regione e il prospetto che ci sta davanti per pochi anni avvenire. Quali saranno gli effetti di queste vaste scoperte sul commercio dell'universo, sulle vecchie comunità, su New-York, Londra ed altre grandi città commerciali? »

« L'un co modo suggerito d' buon senso, con cui possiamo arrivare ad una giusta soluzione di tal problema, si è di ri-

tare li Slavi cattolici dell' Austria, della Turchia e della Russia.

Io ritorno da un giro fatto nei paesi Slavi, e vi ho veduto le disposizioni delle quali la Chiesa deve profittare in questo momento, ma che se sono neglette andranno a profitto dello scisma.

Per vivere sotto un governo democratico, che proclama altamente la libertà della stampa, abbiamo letto con grande nostra sorpresa, la seguente dichiarazione nel *Monitore Romano* del 20 aprile.

CIRCOLO POPOLARE NAZIONALE DI ROMA

N. 112.

Cittadini Triumviri:

Nel num. 13 il *Costituzionale Romano* dopo avere, secondo il consueto, manifestato le opinioni più avverse al presente ordinamento di cose, e in quel numero stesso fatta l'apologia del S. Offizio, non senza calunniare il Governo, gitta in faccia al popolo Romano una sì impudente e sanguinosa calunnia che merita pronta ed esemplare riparazione.

Ecco il letterale tenore dell'articolo SCANDALI IN ROMA Si legge nel num. 7 Aprile del *Positivo*: « Stasera, a mezz'ora di notte, per ordine del Governo si è posta la Croce illuminata nella Basilica del Vaticano, come era solito farsi in ogni Venerdì Santo prima di Leone XII che l'abolì per « causa dei Forestieri, che sotto pretesto di vedere l'effetto « prodotto nel vasto Tempio da quel solo corpo luminoso, « passeggiavano con poca riverenza, conversando come sulla « pubblica piazza. »

Citate queste parole, così segue a dire il *Costituzionale Romano*:

Grazia a tutto ciò che si va facendo in Roma da qualche tempo; è vero che nella nostra Città si è onninamente conseguito lo scopo di Giulio II che diceva fuori lo straniero. Ma non è men vero che il rispetto con cui stavano in S. Pietro i Forestieri protestanti o cattolici, senza fede, prima di Leone XII era buona pezza maggiore a quello con cui stavano in questo anno non pochi di coloro che c'intervennero.

Oggimai si richiede una sorveglianza assai più accurata per parte dei Custodi delle Chiese, poiché ci si consumano fatti tali da far rabbrivire anche chi abbia perduta la fede.

Da qualche tempo S. Pietro (chi 'l crederebbe?) serve a taluni per luogo di appuntamenti, di cui se fossero pubblicamente noti i risultati, SAREBBE NECESSARIA UNA SOLENNE PURIFICAZIONE DELL'AUGUSTO TEMPIO!

Ora chi non vede la sottile malizia onde sono dettate queste infami menzogne per iscreditarci presso lo straniero ed acquistar fede a quelle calunnie, che con tanta ingiustizia ci si danno da vari giornali oltramontani?

Questa è tale offesa che la generosità di un popolo non può, non deve perdonar col disprezzo, come tante altre volte ha fatto. Il tacere sarebbe quasi un ammettere quanto in quell'articolo si bestemmia.

Qui non si tratta d'ingiuria privata da recarsi ai Tribunali colle consuetudini giuridiche. Un popolo intero è calunniato pubblicamente, e calunniato nella cosa più sacra che l'uomo abbia al mondo; il sentimento della Religione; pubblica, solenne ed esemplare vuol esserne la riparazione.

Il Circolo Popolare pertanto invocando da Voi, Cittadini Triumviri, quella pienezza d'illimitati poteri che vi ha conferiti l'Assemblea Costituente pel mantenimento dell'ordine interno, reca a Voi formale querela di calunnia e d'ingiuria a carico del Popolo Romano, contro il Giornale sovvertito, dimandando non solo la soppressione del medesimo, ma l'applicazione ancora di quelle pene che contro i pubblici calunniatori sono comminate dalle leggi.

Approvato e firmato il presente atto di querela da tutti i Soci presenti nella Tornata del 19 Aprile 1849.

Scifoni Felice, Direttore.

Lupacchioli Avv. Luigi,

Pro-Direttore.

Ballauro Avv. Pietro, Segretario.

Vannozzi G., Segretario.

Cleter Luigi.

Bonomi Paolo.

Pastanetti Giovanni.

Magni Cesare.

Mengarini Paolo.

Pigini Alessandro.

Fariatti Domenico.

Aloisi Alessandro.

Tofanelli Filippo.

Rossi Pietro.

Segnani Filippo.

Bonche Alberto.

Vicard V.

Bajocchi Wenceslao.

Lolli Luigi.

Olivieri Antonio.

Ruggieri Guglielmo.

Biauchi.

Maderazzi Lorenzo.

Scagliotti Gaspare.

Guglielmotti Gregorio.

Nocella Giuseppe.

Dei Fortunato.

Egisti Gio. Antonio.

Seni Augusto.

Taddei Achille.

Ricciardi Giovanni.

Roccantini Alessandro.

Colasanti Ettore.

Nell' articolo voluto criminoso, non avemmo in mira di fare allusione a qualunque opinione politica, e molto meno abbiamo voluto calunniare il popolo Romano.

Parlando di fatti particolari appartenenti a semplici individui privati volemmo eccitare una più scrupolosa sorveglianza nei custodi delle Chiese, onde non si rinnovassero in avvenire per parte di taluni le azioni accennate: questo certo non è da calunniatore.

La nostra franca dichiarazione basterà, in chi vuole la legalità per allontanare sinistre interpretazioni. È vero che esprimiamo le nostre opinioni su gli atti del governo; ma è vero altresì che professammo sempre rispetto per le leggi, che non ne oltrepassammo mai i limiti, non che quelli della moderazione.

La nostra polemica fu quella che suol usarsi nella stampa libera fra persone che si rispettano, conformandosi in pari tempo alle leggi della stampa medesima, le quali non c'imponnevano altra norma di condotta.

— Leggiamo nell' *Unità* giornale moderato di Bologna.

I malaugurati PERCHÉ ci hanno mosso contro doppia battaglia: minaccia per parte della Commissione di Sicurezza di sospendere il giornale; un articolo fulminante per parte del 9 FEBBRAIO. Ove esistessero fra noi, per la stampa, legge, e tribunale, a questo ci appelleremmo per venir giudicati, se ci siamo dipartiti dai termini della legalità.

OSSERVAZIONI STATISTICO-MILITARI

Incompatibilità di un' esercito senza la corrispondente finanza.

Le milizie bene ordinate sono il nerbo migliore di uno stato mentre sono lo strumento necessario per garanzia della interna, e della esterna tranquillità, cotaleché Cesare era solito dire che con 30 mila romani fatti militi sotto buona disciplina si sentiva cuore di far guerra al mondo. Che una circostanza straordinaria chiami alle armi un numero straordinario di cittadini lo mostrano necessario le storie di ogni nazione, ma le due cifre ordinarie in tempo di pace e di guerra devono essere determinate, affinché la pubblica economia non soffra un crollo che pesar deve tanto maggiormente sull'universale dei compresi in uno stato quanto più malconcia se ne trovi l'amministrazione. Il decreto per portare l'esercito della Repubblica da 45 a 50 mila uomini pare che alluda ad un contingente permanente. Ma si ebbe riguardo alla condizione della finanza? si calcolò quanto e come corrispondano le rendite alle spese dello stato? Si sa che quelle attualmente sommano a 40 milioni di franchi o poco più; ma che diminuiscono ogni giorno per l'abolizione di molte imposte che ne formavano vistosa parte, laddove le spese ascendono a 70 milioni di franchi e da ogni parte e in ogni senso si accrescano direttamente e indirettamente, e coll' enorme aumento delle milizie, e col mettere in quiescenza molti impiegati, e fra essi quelli che maggiore emolumento percepivano. Noi

fame. Nuova York e le sue città sorelle saranno il centro di tutti questi moti rivoluzionari, che debbono riverberare dai prodotti auriferi della California sul commercio di tutto il mondo civilizzato. La costruzione navale aumenterà di valore, vi sarà ricerca di bastimenti a vapore; si affretterà la costruzione delle strade ferrate progettate attraverso l'Istmo, in vari punti del Messico e dell'America Centrale, e non ci farebbe punto stupore di vedere, sotto gli auspici del Governo federale, un serio tentativo di costruire una via ferrata attraverso il continente, passando il South Pass, da S. Louis, o qualche altro punto sul Mississippi a San Francisco. La scoperta di queste grandi miniere d'oro sarà senza dubbio il motore della più importante rivoluzione che siansi mai veduta nei centri commerciali del globo e nella civilizzazione della razza umana. Questo è il nostro modo di vedere, accuratamente desunto da sano criterio e dai fatti ordinari ricordati non solo nelle storie, ma che si osservano attualmente nella California.

« Son dessi stravaganti? Sono immaginari? Noi non lo crediamo. Noi crediamo di parlar sobriamente, religiosamente e con quiete. È omai certo che New-York vista la sua posizione riguardo all'Oceano Pacifico e all'Atlantico, offrirà in meno d'un quarto di secolo una popolazione maggiore di quella di Parigi e godrà di opulenza, grandezza, magnificenza e industria in grado se non maggiore, almeno eguale a quello che oggi vediamo a Londra. Noi speriamo che nei prossimi 25 anni, faremo in questa metropoli e nelle città vicine progressi

non ci occuperemo che delle cifre relative alla milizia. L'esercito monta attualmente a 27 mila uomini o poco più nel ruolo però dei pagamenti, benché dovendosi mettere in azione non sommerebbero a 20 mila. Questa milizia secondo le informazioni che abbiamo costa meglio di 20 milioni di franchi. Abbiamo dunque che una terza parte delle spese è assorbita dal mantenimento delle milizie. Oggi raddoppiandosi il numero delle medesime, si avrà certa evidente una spesa duplicata, e 40 milioni importerà il mantenimento dell'esercito, cioè assorbirà tutta rendita dello stato. Ora raddoppiando le giubilazioni, per queste sole si avrà un deficit notabilissimo tra le rendite e le spese. E il resto dell'amministrazione come sarà governata e pagata?

NOTIZIE RELIGIOSE

CONSOLAZIONI

Nell'esercizio del Sacro Ministero della confessione in Roma

Sappiamo da sorgente sicura essere vere le seguenti notizie consolanti assai in mezzo a tanti motivi di afflizione.

Nel prossimo num. del nostro foglio faremo vedere dalle voci sparse a bella posta nel popolo per allontanarlo dai suoi più sacri doveri, quanto fu potente la grazia di Dio che ha vinto tanti sforzi del nemico.

È di fatti, non ostante le mene segrete, gli scritti, i falsi apostoli che caminano sparsi per Roma affinché ognuno s'astenesse d'accostarsi al sacramento della confessione e comunione; pure Iddio ha voluto toccare il cuore a tanti devoti, ed in questo anno più dello scorso sonosi vedute folle di cristiani a confessarsi, che al dire di tutti in confessori, era del tempo che ciò non si credeva. I ministri del santuario stavano notte e giorno si assidui ad ascoltare le innumerevoli confessioni, che mancavano di prendere cibo e riposo. Ciò non basta: I confessori stessi, hanno dovuto lagrimare spesso nel ascoltare confessione di uomini che per tanti e tanti anni se la passavano fra vizi ed eccessi di ogni genere, e che piangendo confessavano col cuore veramente compunto. Tutti i confessori benedicono quelle ore che hanno passato nei confessionari mentre tutti convengono unanimi che in questo anno, il precetto pasquale fu soddisfatto con vere disposizioni, e sono ritornati molti che da parecchi anni non eransi visti avvicinarsi alla sacra mensa. E questo non è vero miracolo?

— L' *Univers* del 7 pubblica la lettera seguente, indiritta da Pio IX al sig. Chapot, rappresentante del popolo:

« Nostro diletto figlio, salute e benedizione apostolica

« Abbiamo ricevuta la vostra lettera del 24 gennaio scorso, nella quale abbiamo riconosciuto lo zelo, che ha animato voi, diletto nostro figlio, e un gran numero de' vostri colleghi dell'assemblea francese, quando avete inteso dire che, dopo un deplorabile cangiamento negl'affari pubblici, costretti a lasciar Roma, noi ci dirigevamo verso la Francia.

« Niuno ignora, e niuno saprebbe abbastanza lodare le nobili qualità, che adornano la nazione francese, fra le quali distinguesi soprattutto l'eccellenza della sua fede, e della sua pietà, e del suo rispetto verso la nostra sede apostolica: gli è perciò che noi non avremmo nulla desiderato maggiormente che di venire a cercar consolazioni in mezzo a voi, e di testimoniare a quest' illustre nazione il nostro paterno e tutto speciale affetto.

« Perciò noi non facciamo che un atto di giustizia comandando di lodi voi, diletto nostro figlio, e gli onorevoli vostri colleghi, e indirizzando a tutti i nostri ringraziamenti per la testimonianza di benevolenza, della quale voi avete preso l'iniziativa verso di noi.

« Frattanto noi non cessiamo d'offrire al cielo le ardenti nostre preghiere, affinché egli mantenga e perpetui presso tutte le nazioni lo zelo, di cui han date prove, quelle specialmente, le quali si gloriano del nome di cattoliche, circondando

dagare e verificare gli effetti che si vedono già nella California. Abbiamo veduto che i prezzi d'ogni sorta di prodotti e manifatture si sono enormemente aumentati; e ne verranno gli stessi risultati, benché sopra una scala più grande, e sopra una base più estesa, dall'influenza annuale d'un centinaio di milioni d'oro puro messo in circolazione, e singolarmente nel nostro paese ed in Europa. »

Un così enorme aumento delle monete d'oro nel mondo commerciale recherà ad un tratto alterazione nei prezzi e nel valore di tutte le produzioni e tutte le mercanzie nella stessa misura che tutte le produzioni e tutte le mercanzie nella stessa misura che ora osserviamo a Monterey e a San Francisco. Perciò i prezzi di tutti i comodi della vita aumenteranno stravagantemente per alcuni anni in proporzione del prodotto dell'oro che darà quella regione. Ora, gli è provato che tutto prospera nelle piazze di commercio in cui v'è aumento di prezzi; tutti divengono ricchi, la civiltà si propaga, cresce l'industria e i benefici si estendono alle classi tutte della società. Non appena si riceverà a Nuova York la prima verga d'oro dalla California, sarà tremendo l'impulso che darà alle intraprese commerciali e l'aumento dei prezzi di tutti i generi. La carta monetata avrà maggior corso, perocché vi saranno maggiori garanzie; gli stabili cresceranno di valore, i prodotti agricoli e la coltivazione aumenteranno all'improvviso del 40, 45, 20, 50 o 40 per cento, fors'anche al punto cui si giunse, quando l'Irlanda ricorse al nostro paese per aver le derrate, onde nutrire le sue popolazioni che morivano di

tanto rapidi, quali non fece alcun'altra città negli ultimi 25 secoli. Non occorre che tutti vadano alla California. Coloro che rimangono, o aumenteranno i prodotti, fabbricheranno merci, navi, macchine a vapore, e daranno impulso alle belle arti, godranno dei benefici di queste scoperte nella stessa misura di quelli che vanno al Sacramento a scavar l'oro. Tutti i risultati del lavoro di quelli scavatori debbono affluire a questa metropoli; accrescere la sua magnificenza e l'intensità della sua azione negli affari commerciali. Anche nel punto di vista politica la scoperta di queste meravigliose miniere d'oro della California, sotto il Governo degli Stati-uniti avrà un effetto sorprendente. Non ci farebbe stupore il vedere, fra non molto tutte le vecchie provincie del Messico sino all'Istmo di Darien implorare l'unione coi nostri stati; mentre può darsi che le Provincie Britanniche del Canada, e benanco l'isola Spagnuola di Cuba, facciano in pari tempo la stessa preghiera, per godere dei grandi vantaggi e partecipare un poco all'energia, che offrirà questa vastissima confederazione al mondo attonito. Quando il Colonnello Mason, e gli ufficiali e le truppe del Governo che ora si trovano in quelle regioni, e il Colonnello Stevenson, ed i giovani che lo accompagnano faranno ritorno a New-York recando con loro le migliaia, e centinaia di migliaia di dollari, il che aspettiamo di vedere fra un anno e non più, questi fatti meravigliosi e queste scoperte produrranno le loro naturali e legittime impressioni sullo spirito pubblico. Aspettate e vedrete. »

delle loro simpatie il principato temporale della nostra sede apostolica.

« Ricevete, diletto nostro figlio, del pari che i vostri colleghi, come un pegno di tutte le grazie celesti e del nostro paterno affetto verso di voi, la nostra benedizione apostolica, che noi vi diamo nell'intima effusione del nostro cuore. »

Gaeta, il 23 marzo 1849, del nostro pontificato anno terzo.
Pius PP. IX.

Il *Monitore* pubblica la Circolare seguente del Ministro dei Lavori pubblici.

Parigi, a dì 20 Marzo 1849.

Signore,

L'oggetto della costante preoccupazione del Governo della Repubblica è di migliorare la sorte degli operaj. Voi siete in posto tale da poter apprezzare gli sforzi dell'Amministrazione onde accrescere, nei limiti delle risorse finanziarie lo sviluppo dei lavori pubblici e particolari.

« Ma accanto al lavoro che somministra il vitto io porrei sempre il miglioramento della morale, la soddisfazione dei bisogni dell'intelligenza che innalzano e fortificano presso tutti il sentimento della dignità personale, e la facilità che si lascia all'operajo di esercitare liberamente i doveri di religione e di famiglia. »

« Il riposo nel giorno di Domenica è dunque necessario all'operajo; ed è acconcio che si rispetti sotto il doppio rapporto della moralità e dell'igiene. Di ciò l'esempio si ha a dare dalle pubbliche Amministrazioni nel limite loro imposto da legittime esigenze e dalla libertà, a cui il Governo non intende portare alcuna infrazione. »

« Per conseguente io ho deciso, o Signore, che all'avvenire non s'abbia a fare alcun lavoro negli Opificj dipendenti da pubblica Amministrazione, nel dì di domenica e di feste dagli operaj giornalieri impiegati per conto del Governo. Nel caso in cui ragioni eccezionali giustificassero una derogazione a questa regola, voi dovete preventivamente dimandare la necessaria facoltà, affinché l'Autorità competente possa apprezzarne il bisogno. »

« Io v'invito, facendo intorno a ciò conoscere la mia decisione agli agenti sottoposti ai vostri ordini, a prendere le misure necessarie per assicurarne l'esecuzione. »

« Ricevete ecc. »

« Il Ministro de' Lavori pubblici
« T. LACROSSE. »

NOTIZIE POLITICHE

QUESTIONE ITALIANA

Prossima apertura delle trattative a Verona per conclusione della pace definitiva fra l'Austria e la Sardegna — Concessione fatta dal Maresciallo Radetzky al re Vittorio-Emanuele sull'armistizio di Novara.

(Comunicazione al giornale la Presse)

L'articolo 8 dell'armistizio concluso fra il re Vittorio-Emanuele ed il Maresciallo Radetzky dice: « che saranno inviati reciproci plenipotenziarii in una città qualunque che sarà designata ad oggetto di concludere la pace definitiva. »

L'armistizio è stato recato a Vienna dal tenente generale Wohlgemuth nella sera del 31 marzo. Il giorno dopo il consiglio de' ministri, animato dal desiderio di concludere prontamente la pace definitiva col re di Sardegna, e d'abbreviare con ciò la durata dell'occupazione militare del Piemonte dalle truppe imperiali, risolveva che un membro del gabinetto stesso, munito di pieni poteri si recerebbe immediatamente in Italia per dirigere le corrispondenti trattative.

Fu designato per questa importante missione il Cavaliere de Bruk, ministro del commercio e de' pubblici lavori. Avendo egli occupato per molti anni il posto di direttore generale della compagnia di navigazione del Lloyd a Trieste, egli è, più che qualunque altro diplomatico austriaco, al fatto della situazione interna dell'Italia, e per conseguenza il meglio scelto per condurre a fine una pace durevole fra l'Austria e la corte di Torino. Sembra inoltre che, scegliendo quest'uomo di stato vantaggiosamente conosciuto tanto per le sue idee liberali che per la sua moderazione, il gabinetto imperiale ha voluto in qualche modo dare all'Europa un pegno della politica di conciliazione e di progresso che esso si propone di seguire riguardo al regno Lombardo-Veneto non ostante le vittorie del Maresciallo Radetzky.

Il Cavalier de Bruk lasciò Vienna la sera del 2 aprile recandosi a Verona che il governo Austriaco sta per proporre al re di Sardegna come centro delle trattative da stabilirsi in conformità dell'articolo 8 dell'armistizio di Novara. Il gabinetto imperiale ha scelto di preferenza la città di Verona a qualunque altra, per essere vicinissima alla frontiera Sarda, ed affinché le trattative andassero ora più rapidamente essendo condotte direttamente fra le due parti belligeranti senza concorso d'alcun'altra potenza estera, giacché dal giorno quando Carlo Alberto denunciava l'armistizio all'Austria e si confidava alla sorte delle armi, la mediazione Anglo-Francese cessava di esistere di diritto come di fatto.

Non può dissimularsi la mediazione Anglo-Francese, dovunque essa s'è manifestata negli ultimi tempi ha condotto a risultati contrarii allo scopo de' suoi sforzi. Essa voleva la pacificazione della Sicilia, e nel momento attuale il re di Napoli, dopo mille prove senza frutto tentate dalle potenze mediatrici per ottenere la sottomissione del governo di Palermo, è obbligato di mettere nello stato di blocco tutta la Sicilia. Nel ducato di Sleswig, non ostante l'armistizio concluso sotto gli auspici della Francia e dell'Inghilterra, le ostilità sono ricominciate fra la Danimarca e l'Alemagna.

In presenza di tali fatti la Francia non ha che felicitarsi, che l'Austria e la Sardegna siensi trovate d'accordo per comporre fra di esse le proprie dispute, come sembra essere stato stipulato fra il Maresciallo Radetzky ed il re Vittorio-Emanuele prima della conclusione dell'armistizio di Novara. Infatti quando sir Ralph Abercromby ed il Sig. Bois-Comte vennero, dopo essere stato firmato l'armistizio, a reclamare in nome del ministro Sardo alcune modifiche a quella convenzione, il comandante in capo dell'esercito austriaco, allegando

per motivo che esso aveva trattato direttamente col re Vittorio Emanuele, che secondo la costituzione Sarda aveva il diritto di concludere la pace e per conseguenza quello di firmare armistizii, egli non poteva più ammettere l'intervento officioso d'alcuna altra potenza.

Intanto sappiamo che a richiesta diretta del re Vittorio-Emanuele il Maresciallo Radetzky ha acconsentito, sotto espressa riserva, che la concessione ne venisse ratificata dall'imperatore d'Austria, che le truppe imperiali invece d'occupare la fortezza d'Alessandria si limitassero ad occupare la piccola Città di Valenza sul fiume Po.

Il Maresciallo Radetzky ha in questa circostanza reiterato la sua prima dichiarazione, che esso era pronto a risparmiare al nuovo monarca del Piemonte qualunque umiliazione al di là delle necessità militari della guerra soggiungendo però che l'armistizio colla sanzione reale di Vittorio-Emanuele essendo stato spedito a Vienna non appartiene più all'autorità militare alterarne lo spirito e le condizioni.

Tutto conduce a credere che senza aver bisogno di modificare ulteriormente l'armistizio di Novara, la pace definitiva fra l'Austria e il Piemonte sarà quanto prima firmata, essendo stato a quest'oggetto il Cav. de Bruk munito de' più estesi poteri della Corte di Vienna.

— Si assicura che il sig. di Lagrèncé si reca a Verona per assistere a nome della Francia alle conferenze che debbono aver luogo pur l'assentimento della questione Piemontese. Il re Vittorio Emanuele ha chiesto ed ottenuto che le potenze mediatrici possano assistere a queste conferenze. Ciò si dà colla massima riserva. (Pays)

Scrivono da Torino — Il re Carlo Alberto nell'ultima guerra fu sempre nelle prime file ed ai più evidenti pericoli e poco meno i suoi figli e di ciò sono informato dai soldati stessi che li vedevano tutti tre con grande loro meraviglia. L'esito della battaglia non fu favorevole nemmeno questa volta; ma so bene che tanto il re quanto i suoi figli sono salvati a furia di miracoli, a giudizio di tutta l'armata Piemontese. L'esito tutto che sfavorevole alle nostre armi non mi afflisse più che tanto, anzi come me lo prevedeva cento volte più tristo, così rimasi alquanto consolato al vedere almeno salve le persone reali e segnalamente Carlo Alberto. Non mi sorprese neppure la sua abdicazione, poichè protestava di volerla fare, a guerra finita, fin dal tempo che era in mezzo alle vittorie nei campi lombardi; come V. S. stessa potrà ricordarsi che ha ricevuto lettere in proposito. La rinuncia di Carlo Alberto si lesse in entrambi le camere, e pianse chi lesse, e piansero gli uditori. Un caso più commovente non ricorderà forse la storia: tanto era amato Carlo! A pienezza di voti fu dichiarato meritevole della patria e di una statua in attestato di perpetua stima e gratitudine. D'altronde il re Carlo Alberto impediva da un anno in questa parte 1. la guerra civile, 2. la repubblica, 3. la lega cogli ostili a Pio IX., 4. l'incameramento dei beni ecclesiastici, 5. l'abolizione dei religiosi e delle monache.

La sua rinuncia finalmente impedì che fossero imposte condizioni di pace troppo onerose pel Piemonte perchè se non avesse abdicato sicuramente che l'Austria avrebbe avuto maggiori pretese. Il nuovo re prese possesso così: uscì a cavallo col suo stato maggiore dal reale palazzo in mezzo a tutta la guardia nazionale di Torino e alle truppe di linea rimase in Torino e nei contorni che all'ora concertata si trovarono nella capitale. Veniva dietro al re la regina coi due duchini in carrozza scoperta: solennità commoventissima in modo di non potersi descrivere. Si gridava evviva il re, evviva la regina, evviva i duchini; e in tanto calavano le lacrime dagli occhi d'ognuno. Il re salutava e ringraziava a destra ed a sinistra, altrettanto faceva la regina, entrambi commossi visibilmente. I duchini poi tutti e due in piedi nella carrozza, colle loro manine al capo, in atto di salutare tutti all'uso militare davano l'estremo colpo ai cuori più duri da intenerirli tutti; in guisa che nelle file moltissimi non erano in grado di non gridare evviva, perchè in balia affatto dal pianto. Consolazione e mestizia era dovuta alla circostanza. Compiuta così la rivista, si ritirarono le persone reali, così pure quanti erano sotto le armi e non vi fu il menomo sconcerto.

— Nel giorno 17 partiva da Firenze la Deputazione inviata dalla Commissione Governativa al Granduca in Gaeta; essa si compone dei signori Francesco Cempini presidente del senato, Cosimo Vanni presidente del consiglio generale, prof. Carlo Matteucci, Augusto Gori, Isidoro Del Re, Sebastiano Lombardi, e conte Luigi Serristori.

Il *Monitore* del 18 contiene, nelle Notizie della sera, due circolari; la prima del ministro dell'interno ai pretori del Granducato, nella quale si prescrive che siano da per tutto tolti gli alberi di libertà, e rialzati gli stemmi Granducali, tenendoli personalmente responsabili della esecuzione; la seconda è una lettera del ministro delle finanze alla camera di commercio di Firenze, in cui, espone le condizioni di strettezza dell'erario, accetta l'iniziativa della camera stessa di un'offerta sovvenzione, dichiarandosi pronto a rilasciare ai sovventori accettazioni del Tesoro fruttifere al 5 per 100 con scadenza da combinarsi, non più sollecite per altro del 31 luglio prossimo.

Il *Monitore* contiene pure una serie di altri 31 municipii che hanno trasmesso atto di adesione alla Commissione Governativa di Firenze.

— I Volontari Livornesi partiti dal giorno di ieri da Pistoia, traversarono la Val di Nievole senza incontrare opposizione per gli uffici interposti da alcune Deputazioni che precedevano la colonna per pacificare le popolazioni lungo lo stradale. Per la via del Galleno giunsero i Volontari a Calcinaia ove pernottarono. Ivi ricevettero comunicazione del Decreto emanato dal Governo, al quale si rifiutarono di consentire. Questo rifiuto persuase il governo ad inviar truppe ed artiglieria a Pontedera, onde impedire collisioni ed operare il disarmo, quando potesse farsi, senza troppo grave conflitto.

Stamane si sa che i Livornesi, i quali col rifiuto di posare le armi si costituivano ribelli, partivano da Calcinaia, dirigendosi alla volta di Pisa. Le popolazioni erano in gran fermento, e si diceva a Pontedera che i Livornesi avessero preso la via di dietro Monte.

— Il decreto della Commissione Governativa intorno alle Colonne Livornesi, ebbe intero effetto. Fra ieri sera e stanotte sono state disarmate, e Antonio Petracchi e altri due uffiziali stanno già in Firenze sotto buona custodia.

— Anche il Latore della valigia postale del 16 corrente da Livorno a Firenze fu arrestato presso Pisa, e frugato; fu sforzata al solito la serratura della valigia, rotti i due dispacci di Lucca e di Pisa per Siena, aperte alcune lettere, e quindi rimesse, le quali sono state poi dalla Direzione di Siena (osservate le prescrizioni dei vigenti regolamenti) distribuite ai rispettivi destinatari.

Livorno 17 aprile — Veniamo a sapere per corrispondenza particolare degna di fede che nel giorno di ieri circa le ore una e mezza pomer. comparivano nella rada di Livorno due bastimenti da guerra Francesi ed uno più grosso Inglese che venivano seguiti alle viste da altri legni inglesi che piccavano alla volta di Livorno.

Ore 5 pom. — Livorno era tutta in arme e si temeva che i due partiti venissero tra loro a conflitto giacchè i Veneziani con buona parte di Guardia Civica sembrano essersi determinati per Leopoldo secondo.

Altra del 18 Aprile — La Commissione Governativa imposta dai Circoli conoscendo di non poter proseguire senza gravi pericoli nella intrapresa ostilità contro il nuovo Governo Toscano si è dimessa. Al seguito di ciò i buoni Cittadini hanno fatto istanza presso i Consoli qui residenti affinché assumano le redini del Governo di questa città in nome del Granduca Leopoldo II. Quasi tutti sono disposti ad accettare questo incarico e si dà per certo che sia stata costituita una nuova Commissione Governativa di cui fanno parte i Consoli Francese, Inglese ed Americano ai quali certamente non mancano i mezzi di farsi rispettare.

— La Gazz. di Parma del 18 contiene un proclama del Dall'Asta consigliere della giunta centrale, agli abitanti della Lunigiana, ove lor fa conoscere che è ripristinato il governo di D. Carlo II di Borbone, verranno amministrati con imparziale giustizia quei peesi, e si provvederà ai materiali bisogni. Intanto è destinato commissario straordinario della Lunigiana il marchese Mauro Lalatta.

— Il giornale *Il Romagnolo* di Ravenna reca un brano di lettera, scritta da Venezia il 16 al cittadino Guiccioli, Gonfaloniere di Ravenna, la quale dice: « Oggi Venezia è festante per Notizie ufficiali giunte al Manin da Parigi, e portante l'assicurazione della indipendenza di Venezia con un certo raggio di territorio, sospensione frattanto del blocco, e non so che altro, di che la informerò quando sarà pubblicata qualche cosa. Avendo io fatto un complimento al Manin, esso abbracciandomi e baciandomi mi disse: Continuiamo tutti a fare il debito nostro, procuriamo che la nave giunta in porto non abbia a naufragare. »

NOTIZIE ESTERE

Costantinopoli 23 Marzo — « Si dice che sia qui giunta la conferma della notizia che le truppe russe hanno evacuato la Transilvania, e si assicura aver la Porta ricevute lettere di Fuad Effendi annunzianti questo fatto. »

« Ismail pascià, ministro dei lavori pubblici, fu nominato ministro del commercio in luogo di Sulteyman pascià. — Darbhor Resid pascià, generale della guardia imperiale, fu messo in disponibilità, e venne rimpiazzato da Mahmud pascià, presidente del consiglio dell'ammiraglio. »

« I consigli dei ministri si succedono sempre come il solito. »

Pesth 8 — La battaglia ferve da sette giorni, i combattenti sono ora vicini a Pesth. Molto è il sangue sparso in questo combattimento unico negli annali della storia per la lunga sua durata. Considerazioni strategiche indussero gli Imperiali a fare questo movimento retrogrado, giacchè si voleva poter disporre prontamente della riserva e servirsi della guarnigione di Buda Pesth per rimpiazzare i battaglioni stanchi o sbaragliati. Si aspettano pure da Vienna circa sei battaglioni di rinforzo. Il principe Windisgratz è ancora sul campo di battaglia, Jellachich combatte come un leone.

Gli insorti sono a noi superiori di forze, tuttavia io spero ancora nel successo delle nostre armi, e non posso credere che l'aquila austriaca sia per cadere. Secondo il mio modo di veder nessun pericolo sovrasta a Pesth, giacchè, a quanto pare, l'intento degli insorti non è altro per ora che di liberar Comorn, e non sembra probabile ch'essi vogliano esporre ad un bombardamento la loro capitale, anzi Dembinski ha detto che se la Polonia era caduta ciò non si doveva che a coloro che avevano voluto fare Varsavia il noli me tangere di tutti i piani strategici. Tutto però è possibile. (Do'et.)

Vienna 10 — Le corrispondenze della *Ost-Deutsche Post* da Pesth dicono come sovrastante una decisiva battaglia fra le armate ivi militanti. Gli ungheresi radunarono tutti quei combattenti che poterono assembrare dai diversi corpi sparsi nelle varie posizioni e coll'organizzare la leva in massa onde tentare un colpo decisivo. Ritiene però quel periodico riuscirà vano ogni loro tentativo rimpetto all'impareggiabile resistenza delle colonne austriache. I magiari attendono Bem dalla Transilvania con 20,000 uomini, e sarebbe quindi deferito l'attacco almeno d'una settimana, nel quale caso l'armata imperiale alla sua volta otterrebbe i rinforzi che aspetta e che ingrossano di giorno in giorno.

11 — Il Tenente Maresciallo Barone Wohlgemuth ha assunto il comando del corpo d'armata concentrato intorno a Comorn. Il giorno 11 s'era di molto migliorato a Vienna il fondo dei corsi pubblici per notizie giunte di importanti successi della nostra armata innanzi a Pesth. Avendo noi scorto un nuovo rialzo anche nei corsi della Borsa di Vienna del 12, statici comunicati ieri per telegrafo, dobbiamo supporre, che quelle notizie siensi confermate.

— Si dice che anche una parte della guarnigione di Vienna sia destinata per l'Ungheria.

— Una divisione di 12000 Russi con tre batterie d'artiglieria, è, si dice, in marcia per penetrare di nuovo in Transilvania nei passi delle montagne, dietro Cronstadt.

(Costituzionale)

Trieste, 13 aprile. — Ieri sera la flotta sarda ha salpato l'ancora lasciando la sua posizione presso Salvo sulla costa dell'Istria. Una divisione di essa composta di due fregate e di un vapore recasi per ordine dell'Ammiraglio Albini a Venezia per dare esecuzione al 5° articolo dell'armistizio; essa ha ordine di trattenersi tutto al più 32 ore, spirate le quali dovrà allontanarsi senza indugio. Col resto della flotta si avvia l'Albini per ritornare in uno dei porti del Littorale sardo; ed toccherà però prima per un istante Ancona, onde prendere a bordo gli ammalati rimasti in quello spedale civico.

Con ciò erede l'Albini che avrà soddisfatto da parte sua ai patti dell'armistizio colla possibile sollecitudine per quanto cioè non gli è stato possibile di ciò eseguire prima di adesso a causa del cattivo tempo e della tardanza nell'essergli comunicate le condizioni dell'armistizio.

La *Gazzetta di Trieste*, del 11, porta che il piroscalo da guerra sardo *Gulrata*, col parlamentario sardo a bordo, abbandonò di nuovo la rada di Trieste. Innanzi a Pirano trovandosi ancora tuttora la flotta sarda, nè alcun cangiamento apparisce avere intrapreso nella sua posizione.

La stessa *Gazzetta* in un suo poscritto soggiunge. « Al momento di mettere in torchio, veniamo informati essersi allontanata da Pirano la flotta sarda nella notte scorsa, dirgendosi, per quanto si dice, alla volta di Ancona. »

Berlino 7. Leggesi nella *Gazzetta del Weser*: L'imperatore Nicolò disse al re di Prussia una lettera in cui gli dichiara esser desso il più fedele alleato dell'imperatore d'Austria e che metterà a sua disposizione tutte le truppe che da lui gli verranno domandate per difendere i diritti stabiliti dai trattati del 1815.

Altra del 7 aprile. — Molti giornali hanno annunziato che avrebbe avuto luogo quanto prima un congresso dei sovrani d'Allemagna. Questa notizia è priva di fondamento. La protesta dei deputati di Francoforte contro le risposte del Re, e le conseguenze che ne derivano, non fu adottata all'unanimità. La minorità si è pronunciata contro ogni dichiarazione.

(Gazz. di Colonia 10 aprile).

Colonia 7. — Leggiamo nella *Gazzetta della Mosella e del Reno* che S. M. il Re di Prussia, secondo avvisi che si tengono per molto credibili, arriverebbe fra 8 o 10 giorni sul Reno, e dopo un breve soggiorno al castello di Coblenza si trasferirebbe a Francoforte.

— La *Gazzetta di Colonia* assicura che il Gabinetto Prussiano abbia dato la sua dimissione in massa: però questa notizia merita di attendere una conferma; mentre per i nostri carteggi non possiamo assicurare circa questa grande emigrazione di Portafogli, che il ritiro del ministro di grazia e giustizia.

Amburgo 8 aprile. — Da tre giorni la ripresa delle ostilità la guerra è spinta dai due ducati con grande animosità dalle parti belligeranti. In seguito a vari combattimenti le città di Appemede, e di Hadersleben furono evacuate dai Danesi, e riuoccupate dai Tedeschi. Il generale in capo dell'armata tedesca Pittwik, concentra in questo momento le sue truppe a Flensburgo nello Schleswig, per portare la guerra nella provincia Danese, l'Inland, dove il generale Fabvier, fortificato in superiori posizioni comanda un corpo di 25,000 danesi. E in questa provincia che probabilmente le sorti dei due ducati saranno giudicate dalle armi.

Vedendo un numero così considerevole di truppe tedesche inoltrarsi nello Schleswig, si viene a supporre che non si abbiano a combattere i soli Danesi; il governo centrale dispone seriamente a questo fine le immense risorse da guerra che possiede l'Allemagna.

La guerra della Danimarca è diventata in ogni luogo guerra d'odio e di vendetta nazionale contro le potenze del nord, e questo odio si manifesta da una parte all'altra del vasto impero germanico.

(Indipendenza Belge)

Copenaghen 4 aprile. — Ventotto bastimenti tedeschi sono stati catturati e portati costì. La *Bellone* e la *Rothe* sono partiti ieri per l'Elba ove saranno già stazionate le fregate *Thetis* e *Walkyrie*. Due altre fregate le seguiranno fra poco.

(Gazz. d'Amb.)

Dublino 10 Aprile. — Corrono qui mille diverse voci sulla caduta dei Whigs. I membri della Camera de' comuni che son venuti a passar qui le loro vacanze, riguardano la loro sorte come certa. Dicesi perfino che lord Clarendon non ritornerà qui. Sir Roberto Peel guadagnò moltissimo in popolarità, e sarebbe possibile che si tenesse quanto prima un meeting nello scopo di constatare quanto abbia discostato i Whigs dalla stima popolare.

— Le contee del nord sperano che la contribuzione per sollevare i poveri sarà abbandonata dal governo, perchè non vi ebbero che 14 membri irlandesi che abbiano sostenuto il progetto ministeriale. Questi signori poi sono generalmente riguardati, ma a torto, come cacciatori di piazza, perchè non vi hanno in tutto il parlamento membri più indipendenti che sir Denham Morris, il sig. W. Fagan e parecchi altri.

Francia. — Uno scandalo inaudito ebbe luogo nella seduta dell'11 nell'assemblea costituente. Uno dei testimoni del processo di Bourges venne insultato e battuto dal nipote di uno degli accusati. M. Baroche procuratore generale alla corte della Senna domandò subito l'autorizzazione di procedere contro il delinquente, la quale a dispetto della Montagna venne concessa.

Altra del 10. — Oggi il ministro dell'interno ha presentato all'assemblea un progetto di legge che proroga per tre mesi il doppio comando del generale Changarnier. Varie rimostranze per parte della Montagna fan supporre che la discussione sia per essere molto viva.

Parigi, 12 aprile. Alla fine della seduta dell'11 dell'Assemblea Nazionale, Ledru Rollin chiese quali spiegazioni il ministero fosse in grado di offrire sull'intervento della Polizia nelle riunioni pubbliche.

Odilon Barrot, dice, il procapiente nega al governo il diritto

di far sorvegliare le riunioni pubbliche. Dunque queste riunioni che sono accessibili a tutti non lo saranno all'autorità? Convien dire che la tesi è nuova.

L'arrivo dell'autorità, secondo il procapiente, è un disordine, è la violazione del diritto! lo risponde l'autorità ha il diritto come tutti gli altri cittadini di penetrare nei luoghi pubblici, essa ha questo diritto più degli altri cittadini... poichè il suo dovere è di sorvegliare.

Ledru-Rollin propone un ordine del giorno motivato. Finalmente è proposto l'ordine del giorno puro e semplice che l'assemblea adotta alla maggioranza di 336 contro 361.

Altra del 12 Aprile. — Si assicura nell'assemblea nazionale, che la Francia e l'Inghilterra d'accordo coll'Austria e il Piemonte erano d'avviso di scegliere Verona a sede d'un congresso per le cose d'Italia.

Lione 13 aprile. — Corre qui voce, un'altra volta ancora, che la brigata dell'armata delle alpi, comandata da Molière abbia ricevuto per telegrafo ordine d'immediata imbarcazione.

L'Italia sarebbe il fine di questa spedizione, ma è un mistero il punto preciso.

(Peuple Souverain)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

— Il natale di Roma veniva festeggiato dal popolo Romano, che a torne s'avviava ai luoghi ove la commissione provvisoria municipale aveva preparati nuovi divertimenti. E poichè il giorno 21 stabilito non avevano potuto questi aver luogo nel tempo piovoso ieri si poterono effettuare. Alla mattina nella gran piazza di S. Pietro il novello ministro delle armi Avezzana faceva rivista generale alla civica e alle truppe di ogni arma stanziate in Roma, la quale però non rincei brillantissima come credevasi perchè disturbata dalla pioggia. Tornando le truppe per la via dell'orso quindi pel corso diffilarono per Piazza Colonna avanti al ministro con a lato i generali Sturbinetti, Bartolucci, Galletti, ed altri ufficiali maggiori.

Alla sera poi il Colosseo mostrò al popolo Romano quale non era stato da lunga pezza. Vari concerti e bande musicali rallegravano l'interno mentre dall'alto un mesto pallore colorò primamente l'alta cima sicchè parve che la luna resa più mirabile in quel recinto tornasse d'improvviso intorno quel luogo maestoso. E questo fu forse il solo momento d'incantesimo. La luce in breve ora s'accrebbe finchè mista ai vivissimi colori rosso e verde compose il tricolore nazionale. Quel rosso, che a guisa di vapore dalla parte più bassa s'innalzava, ci tornò alla mente il profumo che già al cielo s'ergeva da quella polve bagnata di tanto sangue che i campioni del cattolicesimo in difesa della loro fede spargevano.

In questo mezzo nel pulpito ivi situato ed ove poche ore prima un religioso giusta il costume con una schiera di devoti meditava la passione di Cristo sursero vari oratori fra quali il così detto Pecoraro. Le loro parole a noi non giunsero.

La illuminazione tricolore fu per due volte anche al di fuori ripetuta e finalmente furono accese molte fiaccole distribuite in file orizzontali. La novità della cosa, la moltitudine del popolo distribuito nei vari punti di quel magico luogo presentava un vero spettacolo, ma non crediamo andar lungi dal vero nell'asserire che la magnificenza e tutto l' assieme della illuminazione della Cupola Vaticana non cede in grandezza a quella del Colosseo. Anche il Campidoglio ornato di bandiere era illuminato.

— Questa mattina giungeva all'ambasciata Francese un Corriere proveniente da Gacta; dopo un'ora ripartiva per la porta del Popolo.

— Due giorni sono partiva da Roma uno degli addetti al Triumvirato.

— Il signor G. Bascari che insieme agli altri impiegati del Bollo e Registro, fu destituito dall'impiego per non aver dato l'adesione richiesta.

Il giudizio della causa politica in cui è imputato il Generale Zamboni, con altri complici, viene rimesso al Tribunale criminale ordinario, che giudicherà colla norma delle leggi militari.

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 20 aprile

CITTADINI UFFICIALI, E MILITI

Assumo il Ministero in momenti difficili: la mano fraterna e l'opera comune di quanti sono parati a combattere sotto alla bandiera della Repubblica, dell'Italia, può solo darci forze eguali all'impresa.

La Nazione conta su voi — Voi non le mancherete. Voi sentite che sforzo supremo è per la giovane repubblica il creare, per dir così, in un giorno un'armata, in un paese privo da secoli d'ogni organizzazione militare per l'inerzia e la colpa del caduto Governo, che nella rovina del Popolo vedeva la propria salvezza.

I buoni elementi della milizia affidano il Governo nel grande intento. In essa è ormai ristretta ogni speranza dell'Italia. E l'organizzazione, l'istruzione, la disciplina, Voi lo sapete, è la forza, è la vita della milizia: a ciò intende in questo momento con ogni cura il Governo.

I nostri Soldati sono tutti volontari: bene confidata è la bandiera della patria ai Cittadini, che accorsero spontanei per difenderla quando questi, alla potenza di sacrificio che dà il conoscere la causa per cui si pugna, aggiungono il vigore che dà alle altre milizie un compatto e regolare ordinamento.

Ricorro ai lumi di tutti per consiglio, allo zelo e all'amor patrio per la pronta o regolare esecuzione delle disposizioni che il Governo è per prendere.

Il Ministro
GIUSEPPE AVEZZANA

Terracina 22 Aprile. — D'ordine del Ministro dell'interno venne destituito il Dottore Giuseppe Minzi di origine Modenese, medico dell'ospedale civile-militare di Terracina, per motivato rifiuto di aderire alla Repubblica Romana.

Firenze 18. — Ai giovani che componevano il Battaglione Universitario è consentito il libero ritorno alle loro famiglie.

Alessandria 14 aprile. — Oggi venne sciolta in Tortona l'artiglieria lombarda, il materiale fu ritirato tutto da delegati piemontesi, e gli artiglieri lombardi si diressero la maggior parte per Toscana e Romagna, e ben pochi ne vedemmo qui diretti al deposito.

Torino 16. — Il Giornale *l'Armonia* pubblica un'indirizzo che gli Arcivescovi e Vescovi delle tre provincie ecclesiastiche di Torino, Genova e Ciampieri hanno mandato a S. S. Pio IX.

La Milizia Nazionale del Comune di Genova è disciolta. Tutte le persone che la componevano restituiranno le armi che ritengono.

Finchè detta Milizia venga riordinata niuno potrà vestirne le divise.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ROMANA

(Continuazione)

19. Il numero dei Rappresentanti è determinato in proporzione di uno sopra ogni trentamila abitanti: la legge elettorale stabilisce le norme del suffragio universale nei Comizi generali per l'elezione dei Rappresentanti e determina le incompatibilità degli uffici.

20. Il loro ufficio dura tre anni.

21. I Consoli sono due; sono eletti per suffragio diretto e universale; i suffragi raccolti in ciascun comune sono rimessi per lo squittinio al Capo luogo delle rispettive provincie; e tutti i verbali si riassumono dall'Assemblea, cui spetta la proclamazione dei Consoli.

22. Niuno può ritenersi eletto se non per centomila suffragi.

23. Maucato il numero, o cessando il Consolo prima del termine stabilito, la elezione si fa dall'Assemblea con maggioranza di due terzi.

24. In ciascun anno uno dei Consoli esce d'ufficio; per la prima volta decide la sorte chi debba cessare.

25. I Consoli non possono essere rieletti se non dopo trascorsi due anni dal giorno che uscirono d'ufficio.

26. I Tribuni sono dodici; il loro ufficio dura cinque anni, sono eletti per suffragio diretto universale; i suffragi sono raccolti in ciascun comune per sottoposti allo squittinio generale.

TITOLO III

Dell'Assemblea.

27. L'Assemblea è costituita dai Rappresentanti del popolo.

28. Essa ha il potere legislativo; decide della pace della guerra, e dei trattati.

29. Si riunisce il dì primo di gennaio successivamente alle elezioni.

30. Non è legale se non riunisce la metà più uno dei Rappresentanti; il numero qualunque dei presenti decreta i provvedimenti per richiamare gli assenti.

31. L'Assemblea è indissolubile.

32. Le leggi sono proposte da cinque rappresentanti, o dal Consolato; adottate dall'Assemblea sono promulgate dal Presidente di essa in nome di Dio e del Popolo, e rimesse al Consolato per l'esecuzione.

33. Sopra le leggi adottate con maggioranza minore di due terzi, possono i Tribuni richiamare il suffragio dell'Assemblea; e se dopo la seconda discussione sono adottate con meno di tre quarti di suffragi, i Tribuni hanno il dritto di richiamarle a nuova discussione. Dopo la terza discussione se la legge è adottata a qualunque maggioranza, viene eseguita.

34. Qualunque legge non soggetta a riproposizione viene promulgata subito; le altre, se fatte d'urgenza vengono promulgate dopochè sarà trascorso un giorno senzchè il Tribunale abbia ordinata la riproposizione; se fatte non d'urgenza, dopo due giorni.

35. Nelle leggi disusse ad urgenza le riproposizioni debbono farsi dopo un giorno; nelle altre, dopo cinque.

36. Quando da due terzi dell'Assemblea coll'adesione del Tribunale la patria è dichiarata in pericolo appartiene all'Assemblea di provvedere.

37. Se l'Assemblea decretasse la Dittatura resterà questa sotto la vigilanza del Tribunale costituito in seduta permanente per conoscere quando è cessato il pericolo della patria, e riconvocare subito, e liberamente l'Assemblea.

38. In difetto della convocazione da parte del Tribunale potrà riunirsi di nuovo l'Assemblea se due terzi di rappresentanti avranno firmato in qualunque tempo in qualunque luogo l'atto di riunione. Firmato questo atto l'Assemblea si riunisce legalmente con i due terzi de' Rappresentanti.

(Continua)

PIER-LUIGI DE SANCTIS - Direttore Provvisorio Responsabile.

Roma li 20 Aprile 1849

Signor Direttore.

Leggo nel suo giornale del 18 corrente un articolo relativo al cambio valute di Piazza Colonna che è letteralmente falso: eccole il fatto.

Il negozio fu fermato sino da sabato a sera, e un avviso sulla porta annunziava al pubblico il motivo di questa provvisoria chiusura. Verso le 3 p. m. io andava al detto negozio per prendere qualche carta; allorchè a mezza porta aperta una donna mi chiese di cambiargli un biglietto d'uno scudo e gli risposi di non avere affatto denaro; ma sulla sua tenace insistenza di conoscere il saggio, gli dissi che non gli sarebbe venuto cambiargli mentre che ci avrebbe perduto un paio; su tale risposta essa fece una scena sì poco conveniente, che produsse una riunione di persone bastantemente imponente; ed io per prudenza mi portai volontariamente al vicino corpo di guardia civico ove incontrai ogni gentilezza possibile.

Spero signor Direttore che Ella vorrà, per la verità, essere cortese d'inserire nel suo Giornale la presente dichiarazione onde smentire qualunque altro racconto diverso da questo, dichiarandolo anticipatamente falso.

Mi creda colla più profonda considerazione

Suo Devotissimo servitore

B. Trotter